

I NUOVI BUNDESLÄNDER

Profilo economico e interscambio

1. Situazione economica generale dei nuovi Länder

Nel 1989, anno della riunificazione (*Wiedervereinigung*), l'economia della Repubblica Democratica Tedesca (RDT) era sull'orlo del collasso. In assenza di capitali da investire, il livello di produzione dell'economia della Germania orientale si attestava circa ad un terzo del livello di quello della Germania occidentale. Tra il 1989 e il 1991, la situazione è peggiorata, tanto che in questo periodo il PIL si è ridotto di circa un terzo.

La rapida ripresa è iniziata dal 1991 in poi: fino al 1995, il PIL è cresciuto ad una media del 8,5% l'anno (Berlino esclusa, se si include questa la media scende al 6,4%). Questo livello di crescita è dovuto soprattutto ai trasferimenti di capitali che sono arrivati dagli undici Länder occidentali. Infatti, dopo la riunificazione, è stato inaugurato nella nuova Germania unita il cosiddetto Fondo "*Deutsche Einheit*", con lo scopo di ridurre le differenze economiche tra l'Est e l'Ovest; fino al 1994, questo fondo ha trasferito nei nuovi Länder 82,2 miliardi di euro.

Nel 1995, ha preso il via il *Solidarpakt I* (primo pacchetto di solidarietà), che negli anni compresi tra il 1995 e il 2004 ha permesso, da Ovest ad Est, un trasferimento netto di fondi pari 950 miliardi di euro, divisi in due categorie: la prima, di 82 miliardi di euro (circa il 25% del totale dei trasferimenti netti), è servita a finanziare direttamente infrastrutture ed imprese, la seconda, e più corposa, è stata destinata al sociale, in termini di sussidi di disoccupazione, pensioni, ecc.

Sempre al fine di ridurre le differenze economiche tra cittadini occidentali ed orientali, ma anche per ridurre il gap infrastrutturale e tecnologico tra vecchi e nuovi Länder, nel 2005 è stato inaugurato il *Solidarpakt II*. Questo prevede, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2019, il trasferimento netto ad Est di 156,1 miliardi di euro, divisi in due tranches: una prima di 105 miliardi ed una seconda di 51,1 miliardi. Anche questi fondi, come quelli del *Solidarpakt I*, sono divisi tra fondi per le infrastrutture pubbliche e finanziamenti alle imprese e fondi per la sicurezza sociale, con la differenza che con questa seconda tranche si presterà maggiore attenzione al miglioramento delle infrastrutture ed alla competitività delle imprese.

Al pari di altre zone dell'unione Europea, anche i Länder orientali hanno beneficiato dei fondi europei; in particolare, la Germania dell'est è stata qualificata Obiettivo 1, come per esempio il mezzogiorno d'Italia. La Germania orientale beneficerà di fondi europei per 15,1 miliardi di euro anche nel periodo 2007-2013 in quanto il reddito medio si mantiene al di sotto del 75% della media europea. Alcune zone come ad esempio Brandenburg-Südwest, Leipzig, Halle si trovano però attualmente in una fase di phasing-out poiché il loro reddito rientrerebbe al di sotto del 75% solo se la media europea fosse calcolata sull'unione a 15 e non a 25.

Comunque, gli sforzi compiuti dalla Germania Federale per sostenere lo sviluppo nella Ex Repubblica Democratica hanno dato i loro effetti. Grazie al Fondo "*Deutsche Einheit*" e al *Solidarpakt I*, il PIL per abitante nei nuovi Länder è passato dal 42% del valore del PIL per abitante nella Germania occidentale nel 1991 al 71% nel 2008. Nel 2008, il contributo al PIL nazionale derivante dai sei Länder orientali (la cui popolazione è il 20,1% del totale) era del 15,1%, pari a 377,0 miliardi di euro, mentre tale quota nel 1991 era pari all'11%, per un valore di 166 miliardi di euro.

La popolazione residente nei nuovi Länder è diminuita dal 1991 a oggi, passando da 18,1 milioni a 16,5 milioni nel 2008. Questo comporta una riduzione dell'8,3% che proseguirà, si stima infatti un'ulteriore riduzione dell'11,4% nei prossimi vent'anni.

Nonostante i miglioramenti, il processo di recupero e di agganciamento all'ovest è ancora lungo. Il tasso di disoccupazione (novembre 2008) è del 11,8%, il più basso dal 1991. Tuttavia questo risultato non è poi così soddisfacente se confrontato con la Germania occidentale, dove il tasso di disoccupazione è la metà.

Per proseguire il processo di miglioramento è necessario continuare sulla strada dei trasferimenti, così come previsto dal *Solidarpakt II*; questo continua a finanziare la sicurezza sociale, permettendo in questo modo il rilancio dei consumi, ma allo stesso tempo aumenta la quantità di risorse da destinare alle infrastrutture ed alle imprese, in modo da migliorarne la competitività sul mercato internazionale.

Oggi i nuovi Länder sembra siano in grado di resistere meglio alla crisi, e secondo la valutazione del governo federale dovrebbero raggiungere il livello dei Länder occidentali come la Bassa Sassonia e la Renania-Palatinato nel 2019 al termine del progetto *Solidarpakt II*.

I punti di forza sui cui possono contare i nuovi Länder sono l'alta percentuale di piccole e medie imprese, in grado di reagire in maniera flessibile ai cambiamenti. Oltre alla sostanziale indipendenza dall'export e al forte investimento compiuto nei nuovi settori quali il fotovoltaico e le micro e biotecnologie.

2. I sei nuovi Länder: caratteristiche economiche principali e relazioni commerciali con l'Italia

2.1. Berlino e il Brandeburgo

All'interno del Land del Brandeburgo è situata la capitale della Germania e Land autonomo a sua volta, Berlino. E' evidente che, nonostante la divisione politico-amministrativa, i due Länder costituiscono un'unità geografico-economica, con una popolazione complessiva di sei milioni di abitanti.

Nonostante l'alto tasso di disoccupazione, che a Berlino è del 14,3% e nel Brandeburgo del 12,6% nel maggio 2009, dal punto di vista economico i due Länder, dal 1991 in poi, hanno visto un significativo incremento del PIL e degli investimenti, sia nazionali che esteri.

Anche rispetto agli altri Nuovi Länder, il Brandeburgo rappresenta uno dei meno dinamici: nel 2008 il tasso di crescita del pil rispetto all'anno precedente è stato dell'2,2%, migliore soltanto di quelli di Berlino e della Sassonia (+1,8%), ma inferiore del Meklemburgo (2,6%) del Sachsen Anhalt (+3,5%) e della Turingia (+2,3%)

Alcune importanti aziende tedesche e straniere hanno creato insediamenti

produttivi nella regione, tra cui particolarmente rilevanti quelli della **Bosch** e della **Siemens**, come quelli della **Rolls Royce** e della **DaimlerChrysler**. Non mancano alcune **imprese italiane**, con investimenti e acquisizioni, come la **RIVA-Stahl**, la **Porcelaingres** e la **Isaf S.p.A.** (si veda tabella allegata)

Il Brandeburgo va anche menzionato per il ruolo che svolge nella **ricerca scientifica** ed in particolare nel campo delle **biotecnologie** e della **farmacologia**. Oltre ad importanti istituti di ricerca come il Fraunhofer Institut ed il Max-Planck Institut, qui hanno sede anche circa 150 imprese di piccole e medie dimensioni impegnate nel biotech.

Venendo ai rapporti commerciali con l'Italia, notiamo che il Land di Berlino, nel 2008, ha importato beni per la cifra complessiva di 8,3 miliardi di euro, di cui 597 milioni dall'Italia, pari al 7,2% del totale, una quota superiore a quella detenuta sull'intero mercato tedesco, che è pari al 5,6%.

La quota italiana sulle importazioni di **Berlino** nel 2008 è lievemente superiore a quella dell'anno precedente, in cui le importazioni dall'Italia ammontavano a poco più del 6,7%. Dei 597 milioni di euro di beni importati dall'Italia, l'importazione di prodotti farmaceutici si situa al primo posto, subito dopo troviamo motori, scarpe, principi chimici per l'industria farmaceutica, prodotti tessili, prodotti chimici: ovviamente appare evidente l'influenza sull'interscambio degli scambi infragruppo Menarini/Berlin Chemie.

Complessivamente, con i 597 milioni di euro di esportazioni, l'Italia si situa al quinto (2007: sesto) posto per esportazioni verso Berlino, dietro a Stati Uniti, Francia, Olanda e Polonia.

Le **importazioni** del Brandeburgo, ammontavano complessivamente nell'anno 2008 a 14,1 miliardi di euro, di cui 540 milioni di Euro dall'Italia.

Si tratta di valori modesti, ove si consideri che il totale delle importazioni tedesche per il 2008 è stato pari a 818,6 miliardi di € e quelle dall'Italia sono state 45.9 miliardi di €

Tuttavia con 664 milioni di euro di esportazioni, il saldo dell'interscambio con l'Italia è leggermente positivo, per un importo di 124 milioni di euro.

Nei confronti della regione, l'Italia si colloca al 5^a posto tra i tra i paesi fornitori della Comunità Europea, dietro a Polonia, Francia, Olanda e Gran Bretagna; mentre, al di fuori della UE, un ruolo di primo ordine per le esportazioni verso il Land è svolto dalla Federazione Russa, che esporta verso il Brandeburgo beni per un valore complessivo di 5,8 miliardi di euro, pari a circa il 41% di tutte le importazioni del Land: il dato è però fortemente influenzato dalle importazioni di gas.

Per quanto riguarda il tipo di prodotti che l'Italia esporta in Brandeburgo, un ruolo importante è rivestito dai prodotti alimentari, comprese frutta e verdura fresca. Oltre ai prodotti alimentari, l'Italia ha esportato principalmente, scarpe, prodotti tessili, mobili, ma anche motori elettrici, autoveicoli, macchinari e soprattutto prodotti di base per l'industria farmaceutica e prodotti chimici. Oltre il 75% delle esportazioni sono prodotti dell'industria manifatturiera.

Rilevanti gli sforzi delle autorità locali per attrarre investimenti esteri nel Brandeburgo, proposto come una regione dove nonostante i costi contenuti, è possibile produrre merci di alta qualità.

Vengono a tale proposito citati come un esempio di successo i dati sugli investimenti esteri affluiti degli ultimi anni, che dal 2001 al 2005 hanno registrato 298 nuovi investimenti diretti, per un ammontare di 2,5 miliardi di Euro e con la creazione di 10.835 nuovi posti di lavoro.

Il Brandeburgo punta molto sul settore dell'energia e sulla base del progetto "Strategia dell'energia 2010" vengono poste le basi per un'economia futura orientata al settore energetico. Grande importanza riveste il tentativo di ridurre sensibilmente l'emissione di CO2 e l'utilizzo di energie alternative per la protezione ambientale, ciò che ha consentito negli ultimi anni di creare, direttamente o indirettamente, circa 16.000 nuovi posti di lavoro.

Grande importanza assumono ovviamente gli investimenti nel campo delle energie rinnovabili, che hanno prodotto un migliaio di nuovi posti di lavoro dal 1990 ad oggi. Un esempio è il più grosso impianto di biodiesel della Germania, situato a Schwarzheide nel Lausitz. Anche nel settore dell'energia eolica il Brandeburgo riveste una posizione importante, con circa 1000 installazioni di questo tipo.

2.2. Sassonia

Il Land della Sassonia si trova nella parte sud-est della Germania orientale, al confine con la Repubblica Ceca e la Polonia. Tradizionalmente, la Sassonia è un'importante area industriale della Germania; a conferma di questa tradizione, dal 1990 il Land ha compiuto passi da gigante nella strada della ripresa economica e del cosiddetto "agganciamento" ad ovest. Intorno a Dresda, la capitale, Lipsia e Chemnitz si concentrano le principali attività economiche. Dresda, per esempio, è diventato un centro di primo ordine per la produzione di semiconduttori e la microelettronica, mentre Lipsia ha i suoi principali punti di forza nella meccanica e nel settore fieristico, non è un caso infatti che la Porche, Volkswagen e la BMW abbiano deciso di trasferire qui una parte della loro produzione. Chemnitz, infine, è tradizionalmente il centro storico dell'industria meccanica in Sassonia; qui le industrie automobilistiche hanno fatto ingenti investimenti negli anni successivi alla riunificazione e la Volkswagen, per esempio, ha investito finora circa 1,8 miliardi di euro. Anche l'industria automobilistica italiana ha effettuato investimenti in quest'area, tra i quali si segnalano quelli degli stabilimenti Magnetto a Treuben (Zwickau).

Le attività nel campo della meccanica e della tecnica automobilistica costituiscono così oltre il 30% del PIL della Sassonia. Nonostante questi nuovi investimenti, comunque, il tasso di disoccupazione registrato in Sassonia nel maggio 2009 è del 13,3%.

Altro punto di eccellenza che riguarda il Land sassone è quello della ricerca, in particolar modo sulle biotecnologie. In Sassonia sono presenti, oltre alle quattro università di Dresda, Chemnitz, Lipsia e Freiberg, anche cinque Fachhochschulen e più di cinquanta centri di ricerca privati, che fanno del Land un centro all'avanguardia per la ricerca di base ed applicata, non solo nei Länder orientali, ma in tutta la Germania.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero, ed in particolare con l'Italia, nell'anno 2008, la Sassonia ha importato beni per una somma complessiva di 15,3 miliardi di euro. La maggior parte di queste importazioni provengono dall'Europa, Federazione Russa inclusa, ed infatti ammontano complessivamente a 12,7 miliardi di euro; dal continente americano, sempre nel 2008, sono stati importati beni per circa 847 milioni di euro di cui più di

651 dagli Stati Uniti, e dall'Asia sono stati importati beni per 1,72 miliardi di euro, di cui 590 milioni circa dalla Cina. Venendo all'Italia, il nostro paese ha esportato nel 2008 in Sassonia beni per un ammontare complessivo di 808 milioni di euro, pari al 5,28% del totale; di questi, 86 milioni di euro riguardano beni alimentari, compresi frutta e verdure freschi, e circa 630 milioni invece riguardano prodotti industriali, con una grossa fetta dedicata all'industria chimica.

Allo stesso tempo, nel 2008 la Sassonia ha esportato beni in Italia per una cifra complessiva di 1,42 miliardi di euro; il nostro paese rappresenta quindi il terzo cliente della Sassonia (nel 2004 era al primo posto); una parte marginale di queste esportazioni (123 milioni di euro) è costituita da prodotti alimentari, mentre il grosso delle esportazioni riguarda prodotti per l'industria, in particolar modo quella chimica e quella meccanica, e prodotti finiti, tra i quali un ruolo importante hanno avuto macchine stampanti, camper e prodotti per l'elettronica.

2.3. Sassonia-Anhalt

La Sassonia-Anhalt si contraddistingue per la sua favorevole posizione geografica, non solo rispetto ai Länder orientali, ma anche rispetto all'intera Germania. Di fatti è un naturale crocevia che, grazie alle numerose vie di comunicazione e alla navigabilità dei canali Mittelland, Elbe-Havel-Kanal e del fiume Elba, collega facilmente il Land con Amburgo, Hannover, Francoforte e Berlino.

Prima della riunificazione, la Sassonia-Anhalt era il cuore industriale della RDT; dopo il 1990, le industrie della zona, soprattutto a causa delle loro grandi dimensioni, hanno avuto difficoltà a rinnovarsi ed adeguarsi all'economia di mercato, cosa che ha portato ad un elevato tasso di disoccupazione, ancora oggi tra i più alti in Germania, cioè il 14%.

Nonostante ciò, i settori industriali tradizionalmente più avanzati nel Land, cioè quello chimico, meccanico ed alimentare, hanno mantenuto un elevato potenziale innovativo e si sono fatti propulsori del rinnovato sviluppo economico industriale. Negli ultimi anni ai settori industriali più tradizionali se ne sono affiancati di nuovi, come quello, delle biotecnologie, dell'energia rinnovabile e dei servizi. Per esempio, nel cosiddetto "triangolo chimico Buna-Leuna-Bitterfeld", si sono avuti grossi investimenti sia da parte di compagnie tedesche che da parte di compagnie straniere, come la Dow Chemical, la Total Fina, la Bayer o l'italiana Radici Chimica-Group. Il solo settore chimico occupa nella Sassonia-Anhalt 12.000 persone, genera un fatturato di 4,3 miliardi di euro e le sue esportazioni coprono il 40% del totale delle esportazioni del settore nella Germania orientale. Come accennato in precedenza, altri settori trainanti sono quello meccanico e alimentare, concentrati nella zona di Magdeburgo e Halle.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero, ed in particolar modo con l'Italia, nel 2008 la Sassonia-Anhalt ha esportato beni per oltre 12 miliardi di euro, 839 milioni dei quali verso l'Italia, pari circa al 7% del totale; il nostro paese si posiziona infatti al terzo posto (dopo la Polonia e la Francia) tra quelli che importano beni dalla Sassonia-Anhalt. Tali esportazioni hanno riguardato principalmente prodotti chimici e farmaceutici, prodotti in legno e in rame, prodotti elettronici ed elettrotecnici e formaggio.

Le importazioni complessive sono state poco meno di 12 miliardi di euro, 420 dei quali dall'Italia, pari circa al 3,5% del totale. L'Italia, come paese fornitore, si trova in una posizione intermedia, ma dietro a grandi paesi esportatori come la Cina, Olanda, Francia, Polonia, Belgio e soprattutto dietro alla Federazione Russa che è il primo esportatore nel Land, con un totale di beni esportati superiore ai 4,2 miliardi di euro.

Principalmente, qui l'Italia esporta prodotti alimentari cioè vino, formaggi, carni, pesce, pasta e frutta e verdura freschi. Una parte importante delle esportazioni è però riservata anche ai mobili, alle componenti elettriche, ai prodotti in metallo e a quelli chimici e plastici.

2.4 Meclemburgo-Pomerania occidentale

Il Land del Meclemburgo-Pomerania occidentale si trova nell'estremo nord-est della Germania, ai confini con la Polonia e bagnato dal Mar Baltico. La favorevole posizione geografica candida il Land a diventare una delle principali vie di comunicazione tra l'Europa nord-occidentale e i nuovi paesi UE che si affacciano sul Baltico, come la Polonia e le tre Repubbliche baltiche, ma anche con il grande vicino russo. Difatti non è un caso che il nuovo gasdotto che sarà operativo dal 2010 realizzato dal consorzio Gazprom-BASF-E.ON (presieduto dall'ex Cancelliere Gherard Schröder) per portare il gas russo nell'Europa occidentale, sia destinato a terminare proprio a Greifswald, una delle principali città del Land.

La struttura industriale del Meclemburgo-Pomerania occidentale è sempre stata caratterizzata principalmente dalle costruzioni navali e dall'agricoltura; questi due settori hanno attraversato un processo di crisi in seguito alla riunificazione e hanno effettivamente ridimensionato il loro ruolo nell'economia del Land, ma comunque ancora oggi restano punte di eccellenza per la Germania nella produzione navale e di prodotti agricoli e generi alimentari.

Grazie alla presenza di Università e rinomati centri di ricerca, qui si è affermato il ruolo di settori come le biotecnologie o le energie rinnovabili; settori, questi, che stanno portando ad un rapido cambiamento della struttura economica del Land. Per esempio, nel cosiddetto triangolo biotecnologico di Rostock, Greifswald e Teretow è stata costituita la BioCon Valley, un consorzio (come molte altre BioRegioni in Germania) con lo scopo di mettere in contatto e coordinare il lavoro di imprese, centri di ricerca e enti pubblici per lo sviluppo delle biotecnologie.

Un settore da non trascurare, infine, è quello del turismo, che in questa zona cresce con medie decisamente superiori a quelle del resto del paese.

Il tasso di disoccupazione del Meclemburgo-Pomerania occidentale è, insieme a quello della Sassonia-Anhalt, il più alto in Germania, cioè il 13,6%.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero, ed in particolare con l'Italia, nel 2008 il Meclemburgo-Pomerania occidentale ha esportato beni per un valore complessivo pari quasi a 6 miliardi di euro, di cui 260 milioni verso l'Italia (il 4,3% del totale). Questi comprendono soprattutto componenti elettriche, formaggi e carni.

Sempre nel 2008, nel Land sono stati importati beni per un totale di 4,4 miliardi di euro, di cui appena 137 milioni dall'Italia, pari al 3,1% del totale. Come esportatore verso questo Land, il nostro paese è ben distante da altri partner

commerciali del Meclemburgo-Pomerania occidentale come la Danimarca o l'Olanda, che superano ampiamente i 450 milioni di euro. I principali beni esportati sono stati prodotti elettrici e prodotti alimentari quali formaggio e carne, inoltre prodotti chimici e sintetici.

2.5

Turingia

In seguito all'unificazione, la Turingia è divenuto un luogo di attrazione per gli investimenti; i principali insediamenti industriali che vi si trovano sono la General Motors, la BMW, la Bosch, la Siemens, Jujitsu, Zeiss e Schott. Nonostante la presenza di questi grandi insediamenti industriali, la struttura economica del Land è costituita da un gran numero di piccole e medie imprese, che affondano le loro radici nella tradizione economica della Turingia. Così come durante il periodo della RDT, i principali campi della produzione sono quelli della elettrotecnica ed elettronica, la meccanica di precisione e gli strumenti scientifici.

Questa struttura industriale non ha impedito lo sviluppo anche di una solida industria automobilistica, che affonda le sue basi nel periodo della ex RDT e che dopo la riunificazione ha continuato ad essere uno dei settori trainanti della regione. Oggi la produzione dell'industria meccanica cresce a tassi del 7% annuo e occupa il 24% dei lavoratori dell'intero settore industriale. Complessivamente, la Turingia è quello tra i Länder orientali che cresce con il ritmo maggiore e che dall'inizio degli anni novanta ad oggi è riuscito a colmare, anche se non completamente, il divario con i Länder occidentali. Tutto ciò grazie non solo all'industria meccanica e manifatturiera di cui si è appena parlato, ma anche grazie a settori fortemente innovativi, come quello delle biotecnologie. Nel cosiddetto "triangolo tecnologico" tra Erfurt, Jena e Ilmenau, si è sviluppata una rete di imprese biotech che occupa circa 10.000 persone ed è uno dei principali centri europei per la ricerca e produzione nel campo della biotecnologia. Infatti, qui il tasso di disoccupazione è il più basso tra i sei länder orientali, cioè del 11,8%.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero ed in particolare con l'Italia, nel 2008 la Turingia ha esportato nel nostro paese beni per un totale di 791 milioni di euro, pari al 13,2% del totale delle esportazioni; in questo modo il nostro paese si colloca al secondo posto per l'export della Turingia, dietro a Francia e Gran Bretagna e davanti a paesi come Stati Uniti, Belgio e Olanda.

Il totale dei beni importati dall'Italia nel 2008, invece, è stato di 526 milioni di euro, la maggior parte dei quali costituiti da mobili, materiale sintetico e prodotti chimici, ceramiche, calzature e prodotti tessili.